

IL PROGETTO EGADI

Sin dalla più remota preistoria attraverso questo mare transitano genti ed idee che contribuirono allo sviluppo dell'Europa e dell'Africa. Qui si incanalò il flusso migratorio culturale che portò la Sicilia occidentale ad abbracciare la civiltà fenicio-punica. In queste acque si consumò in un sol giorno uno di quegli eventi che decisero la storia del mondo di allora: la battaglia delle Egadi del 10 marzo del 241 a.C., che spianò la strada al dominio romano sul Mediterraneo.

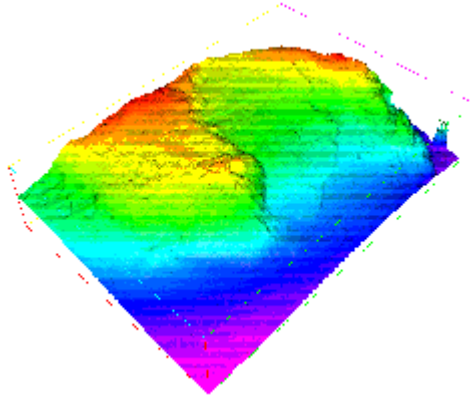
E' proprio partendo da questo fondamentale evento che il Servizio per il Coordinamento delle Ricerche Archeologiche Sottomarine ha tratto lo spunto per le esplorazioni alle Egadi, consapevole comunque che il grande clamore evocativo di quella battaglia costituiva un indubbio richiamo su questo interessantissimo spazio di Mar Mediterraneo, ma non poteva essere la ricerca delle presunte navi affondate in quella battaglia a costituire l'unico ed il fondamentale motivo di un cospicuo investimento finanziario di ricerca. D'altronde era escluso che ci fosse un vero e proprio "cimitero" di navi pertinenti quella battaglia, sia perché pochi furono i vascelli affondati, sia perché quei pochi si sparsero per un vasto areale di mare.

Il lavoro effettuato, denominato *Progetto Egadi*, oltre ad avere un indubbio obiettivo scientifico, doveva servire a reperire quei dati che consentissero di elaborare il sistema di itinerari e parchi archeologici subacquei per costituire il grande "Parco Archeologico Subacqueo delle Egadi", vero e proprio grande "museo" marittimo che si propone come elemento emblematico per l'intera realtà della Sicilia occidentale.

A tal fine si è costruito un gruppo di ricerca multidisciplinare dove accanto all'archeologo stessero subacquei dilettanti e professionisti, fotografi, videoperatori, disegnatori, cartografi, ingegneri, architetti, fisici, oceanografi, economisti ed esperti di marketing dei beni culturali.

Si sono rilette le fonti classiche, si è scandagliata la bibliografia specialistica (invero esigua) e si è, soprattutto, cercato di rompere il muro di diffidenza di pescatori, subacquei e gente comune per ottenere dai diretti fruitori dei luoghi utili informazioni per lo scopo.

Sono scaturite molteplici notizie su potenziali areali e siti d'interesse archeologico che sono servite per pianificare ed ottimizzare la fase della ricognizione effettiva dei luoghi, eseguita sia strumentalmente, con indagini elettroacustiche, che direttamente mediante immersione umana ricognitiva. Con le immersioni degli operatori subacquei si è riusciti a localizzare alcuni siti archeologici subacquei, o areali di dispersione di materiali, che denotavano indiscutibilmente la presenza o di relitti, o di luoghi di ancoraggio; con le ricognizioni strumentali da mezzo nautico si sono localizzati *target* che potevano cela-

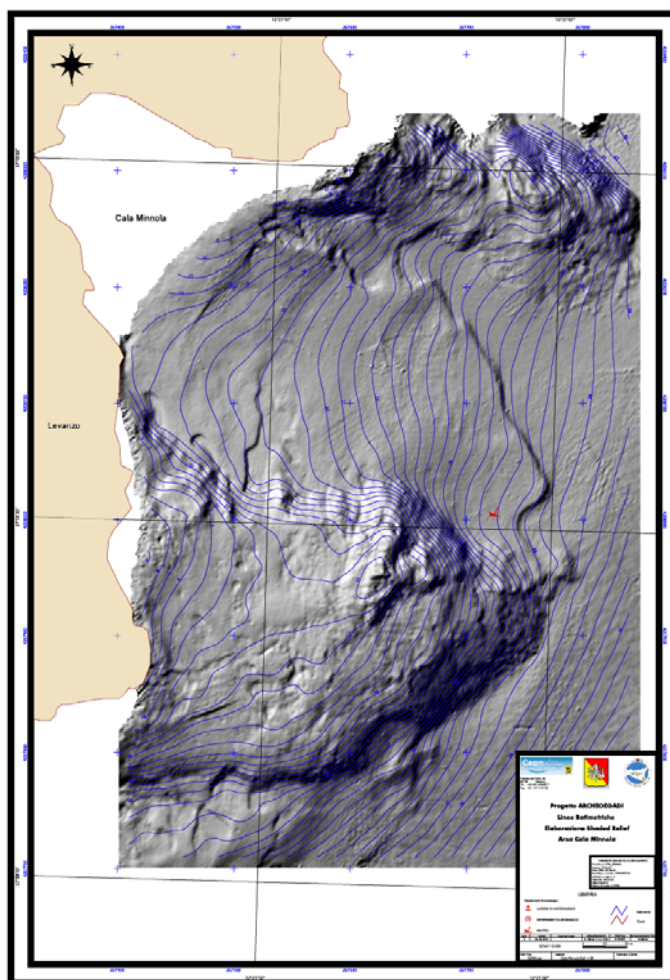


re la presenza di emergenze archeologiche. I siti individuati entro la batimetria di m 40 sono stati ulteriormente analizzati con ripetute ricognizioni effettuate da *équipe* di subacquei. Alle operazioni interpretative è seguita la fase di documentazione fotografica, video e grafica, con il rilievo del sito georiferito mediante GPS. L'eventuale prelievo di frammenti o oggetti archeologici dal fondo è stato limitato a situazioni di pericolo di depredazione o a necessità di studio diretto dell'oggetto per un inquadramento maggiore delle caratteristiche crono-culturali del sito di pertinenza. Per i siti localizzati al di là della batimetria di m 40 si è provveduto di norma alla loro esplorazione mediante alcuni sistemi ad alta tecnologia quali un veicolo filoguidato del tipo ROV, munito di telecamera per investigare visivamente i fondali, e il Side Scan Sonar, ma ci si è anche avvalsi della collaborazione di subacquei professionisti abilitati a raggiungere profondità più elevate grazie all'uso di miscele gassose per la respirazione. Anche per questi siti, malgrado la loro profondità proibitiva, si è valutata la potenzialità come aree di interesse archeologico, dal momento che anche l'immersione a miscela in profondità è una realtà in espansione che viene praticata a livello



In alto - Rilievo 3D delle batimetrie di Cala Minnola - CEOM
In basso - Fasi di rilievo di reperti

turistico e che avrà nell'immediato futuro grande sviluppo. Le rilevazioni effettuate hanno permesso di avere un quadro esaustivo delle presenze archeologiche subacquee nelle Egadi. I risultati raggiunti indicano che tutta l'area compresa fra il promontorio del Cofano e Marsala riveste carattere di grande importanza scientifica e di notevole attrattiva. Ciò sia per le intrinseche caratteristiche delle emergenze archeologiche subacquee, sia per la complementarità con il contesto archeologico della costa antistante di grande pregio, sia, infine, perché ci troviamo in un'area di elevatissimo interesse ambientale e paesaggistico.



Rilievo 2D delle batimetriche di Cala Minnola – CEOM



Individuazione di reperti per la realizzazione di un itinerario archeologico subacqueo – Cala Minnola, Isola di Levanzo (TP)

GLI ITINERARI ARCHEOLOGICI SUBACQUEI

La moderna archeologia ed una aggiornata museografia impongono la lettura dell'oggetto non soltanto nei suoi caratteri estetici, tipologici e tecnologici, ma anche contestuali, come portatori di valori storici comprensibili nella relatività degli insiemi. Ciò non risponde soltanto ad aggiornati criteri di indagine archeologica, ma anche alle necessità insite nella trasposizione divulgativa di quanto la ricerca va portando alla luce.

Di itinerari o aree archeologiche subacquee attrezzate e fruibili al pubblico ve ne sono ancora poche sia in Italia che in campo internazionale. Per la verità molteplici sono i siti archeologici subacquei meta di visita, anche guidata, da parte dei vari *diving club* locali, ma si tratta di siti non tutelati e, comunque, privi di alcuna segnaletica ed organizzazione didattica e propeedeutica alla visita. Non esiste in Italia alcun itinerario archeologico subacqueo attrezzato al di là di quello realizzato dal Servizio per il Coordinamento delle Ricerche Archeologiche Sottomarine a Gadir (Pantelleria), dal momento che l'itinerario archeologico subacqueo di Ustica, realizzato nell'ambito della Riserva Marina, deve essere classificato in un ambito tipologico diverso, essendo costituito parzialmente da oggetti recuperati altrove e là posizionati a guisa di museo subacqueo.

La realizzazione degli itinerari archeologici subacquei scaturisce da precise impostazioni scientifiche, ma anche dall'analisi di quanto è stato fatto altrove.

Illuminante a tal proposito è stata l'esperienza di altre parti del mondo. L'Australia ha una realtà paragonabile a quella mediterranea, ma i periodi e la natura dei reperti sono totalmente diversi rispetto ai nostri; tuttavia la sua insularità, con le dovute diversità dimensionali, la rende simile alla Sicilia poiché tutta la sua storia è stata condizionata dai collegamenti marittimi.

Dal 1964 l'Australia ha posto in essere una legislazione che protegge tutti i relitti databili prima del 1900. Tutto questo grande patrimonio di storia è stato studiato, ma anche attrezzato per la pubblica fruizione. A questo scopo le varie istituzioni pubbliche hanno sviluppato progetti di valorizzazione in collaborazione con agenzie private. Mutuando quella esperienza il Servizio per il Coordinamento delle Ricerche Archeologiche Sottomarine, insieme con i comuni e gli enti interessati, stanno portando oggi a compimento importanti progetti di itinerari archeologici sottomarini.